

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

A POCO A POCO

la verità si fa strada anche nelle menti dei nostri avversari di buona fede. Questi riconoscono ormai che la lotta di classe non è odio di classe e che la rivoluzione dei programmi socialisti non è la rivolta o la via di fatto.

Ma, dicono, tutte queste cose, che voi scrivete nei vostri trattati scientifici, voi non le spiegate agli operai. E quindi, mentre la vostra propaganda non è incriminabile nelle vostre intenzioni, lo è però per gli effetti — sia pure da voi non voluti — che produce.

NON È VERO che ciò che sosteniamo nei nostri libri da tre lire sia da noi tenuto nascosto alle masse. Ecco un opuscolo della nostra Piccola Biblioteca di propaganda che costa soli

CENTESIMI CINQUE.

È scritto da uno dei più noti socialisti, da Giorgio Plechanow, e porta il titolo

LA TATTICA RIVOLUZIONARIA (FORZA E VIOLENZA).

Lo leggano gli avversari di buona fede e vi troveranno confutata la teoria anarchica che i mezzi rivoluzionari siano i mezzi illegali, che la forza sia tutt'uno colla violenza. « Nell'attuale situazione dei paesi civili, conclude l'autore, il proletariato ha tutto l'interesse di non abbandonarsi ad alcun atto di violenza. È questo il motivo, per cui noi gli predichiamo tranquillità ed azione legale. E, mentre rigettiamo le azioni violente, noi sviluppiamo la forza rivoluzionaria del proletariato e prepariamo le sue future vittorie. »

La nuova Università di Bruxelles

A Bruxelles esistono due Università: l'Università libera e l'Università nuova. La prima, fondata dai liberali mezzo secolo fa, era considerata, all'epoca della sua inaugurazione, come la cittadella delle opinioni più sovversive. Ma, in questi ultimi anni, allorché il movimento socialista erasi differenziato a poco a poco dal movimento liberale, gli avvenimenti del mondo politico ebbero il loro contraccolpo nel mondo universitario.

I dissidi incominciarono a manifestarsi nel corpo professorale tra la minoranza socialista e positivista e la maggioranza conservatrice, finirono in aperti conflitti, il più rumoroso dei quali diede luogo alla dimissione di Eliseo Reclus.

Guilherme de Greef, professore alla scuola di scienze sociali, annessa all'Università libera, seguì l'esempio del grande geografo e, col concorso di altri collaboratori, tra i quali Paolo Janson, Edmondo Picard, Camillo Lemonnier, De Roberti ed Emilio Vandervele, fondò l'Università nuova.

Finora questa non possiede che le due facoltà di filosofia e di diritto, destinate a reggere contro lo spirito conservatore, che si afferma sovrattutto in quelle facoltà nell'Università libera. Giacché conviene constatare che le altre facoltà di questa non meritano egual rimprovero; alla facoltà di scienze ed alla scuola politica, per esempio, è Ettore Denis, il neo-deputato socialista, che fa i corsi di filosofia e d'economia politica.

Si può anzi sperare che, introducendo nella vecchia Università alcune riforme ed accordando libero accesso in tutte le sue facoltà alle dottrine socialiste e positiviste, una fusione delle due Università sarebbe cosa possibile. Questo risultato dipende dalla conquista molto probabile dell'amministrazione comunale di Bruxelles da parte degli elementi democratici; giacché l'Università libera è fortemente sussidiata da quel Municipio.

Tale pubblicazione doveva costargli la vita. Egli non aveva mai aderito completamente alla Comune, dalla quale non aveva ricevuto alcun incarico; durante la guerra delle strade egli trovavasi presso suo suocero, in via d'Ulm. Una banda di soldati venne a cercarlo colà, ma non lo trovò. Essi stavano conducendo seco, come ostaggi e minacciando di fucilarli, il suocero di Millière, due sue cognate e due suoi nipoti di dieci o dodici anni. Sulla scala incontrarono Millière, ma, con quel l'unico sciocco per la gente ben vestita, che permise a tanti membri della Comune di sfuggire alle fucilazioni, lo prese per padrone della casa e lo salutarono. Millière però si fece subito conoscere; lo condussero al Pantheon per fucilarlo. Tre volte l'ufficiale ordinò di abbassare le armi, accontentandosi di farlo prendere di mira. Alla terza si decise a far cessare siffatto supplizio. Negli intervalli, Millière continuò a gridare: viva la Comune! viva la repubblica! Durante quest'agonia, non un istante di debolezza. Cadde scclamando: viva l'umanità! viva...

Frattanto un commissario di polizia presentavasi in via d'Ulm; anch'egli cercava Millière, allorché sopraggiunsero due soldati, che recavano alcune carte ed un orologio, cui il morente aveva pregato di rimettere ai suoi. Il commissario, apprendendo la morte di Millière, parve contrariato e disse: non bisognava fucilarlo così subito. Senza dubbio gli emissari di Favre avrebbero voluto strappargli una ritrattazione.

I giornali reazionari accusarono più tardi Millière d'aver fatto fucilare 32 refrattari al Pantheon. Il fatto non sussisteva minimamente; come mai, del resto, un semplice particolare avrebbe potuto ordinare un'esecuzione? Per aver un pretesto, si finse anche di prenderlo per un suo omonimo, che egli non conosceva affatto e che era un giovane pieno di coraggio, il quale, capo della 18.ª legione, venne ucciso a Châteaufort.

Infine Giulio Favre erasi vendicato.

Quando si ritorna colla memoria agli orrori di questa settimana terribile, si chiede a sé stessi come siansi potuti trovare dei soldati per commettere tanti massacri, tanti atti selvaggi contro uomini, donne e fanciulli.

Bisogna rammentare che i governanti francesi hanno, da ben quarant'anni, coltivato nei soldati francesi la ferocia necessaria per compiere ciò che i carnefici del popolo chiamano « il ristabilimento dell'ordine », destinato alla bella ed infelice razza araba alla più rivoltante spogliazione, al più odioso sterminio. Infatti, educati a qualche anno di incendio e di massacro fra le tribù algerine, i soldati ricevono una buona educazione per le sanguinose repressioni nelle strade delle nostre città.

Tutti i generali versagliesi appartengono a questa scuola. Si sa pure che Bonaparte sviluppò da vero maestro la qualità richiesta per la « pacificazione » d'una città, mediante le criminose spedizioni del Messico e dell'estremo Oriente, dove il furto e l'assassinio furono i minori peccatucci dei soldati, che portano il nome di francesi.

Si sa, da ultimo, che la classe dirigente francese, propriamente come i padroni di schiavi nell'antichità, i baroni nel medioevo ed i proprietari di negri, affetta di spedire che tutti i mezzi sono leciti per rimettere sotto il giogo gli sfruttati in rivolta, che quindi allorché i soldati si trovano di fronte ai proletari reclamanti il loro posto al sole, lo sterminio è regola. Tutte queste ragioni non bastano.

di un peso assai minore del pattuito; un primo collaudo li aveva respinti, ma un secondo, fondato su intrighi, li ammise; i redattori di cinque giornali si obbligarono a sostenere la ditta verso il pagamento di 100.000 franchi.

3.º Nella polizia: un certo Leclercq, agente di Portalis, era nello stesso tempo agente segreto della polizia, incaricato di sorvegliare la redazione del XIX Siècle. Le sue relazioni colla prefettura di polizia gli permisero di far uso d'informazioni segrete concernenti il proprietario, il gerente e il redattore capo del Petit Journal, e di giovarsene in una polemica contro questo periodico. Come risultò alla Camera, in ogni redazione di giornale parigino si trova per lo meno un confidente di polizia.

4.º Nella magistratura il capo dei consiglieri d'appello di Chambéry, di cui i nostri lettori sono già informati.

5.º Nell'amministrazione comunale il caso di Tolosa, dove il Consiglio municipale già da anni aveva falsificato le liste elettorali per far riscuotere gli opportunisti, come risultò nel processo testè iniziato e che venne rinviato ad altra sessione.

La candidatura di Gerault-Richard nel 13.º circondario di Parigi incontra appoggio presso tutte le frazioni socialiste, eccettuata la frazione allemanista, la quale pretenderebbe da lui l'impegno di non entrare nell'« Unione socialista » della Camera. Questa meschina opposizione finisce colto ereditare completamente i rumorosi « socialisti rivoluzionari » francesi, la cui vacuità si palesò già così manifestamente nel Congresso internazionale di Zurigo.

Il socialismo perseguitato nell'Università. — Emilio Aglave, professore alla facoltà di diritto, sollecitato da un gran numero di studenti, si proponeva di trattare, quest'anno, la storia delle dottrine socialiste contemporanee.

Quattro anni or sono egli aveva tenuto le sue lezioni per un argomento analogo e, senza fare adesione alle nostre idee, professandosi anzi decisamente anti-collettivista, egli erasi mostrato di un'indipendenza e d'una larghezza di vedute veramente eccezionali.

Ora ecco che l'autorità superiore ordina al professore di non occuparsi di socialismo nel suo corso, sia dal punto di vista filosofico, sia dal punto di vista storico. Ciò non servirà che ad eccitare la gioventù ad assaporare il frutto proibito delle dottrine socialiste.

STATI UNITI D'AMERICA.

La relazione dello sciopero Pullmann fu pubblicata. È noto che i commissari vennero eletti dal presidente della repubblica e nessuno certamente potrebbe aspettarsi da essi conclusioni socialiste. Pure, quelle a cui addivennero sono preziose per noi. Per quanto contro la loro volontà, i commissari, colpiti dall'evidenza dei fatti, resero omaggio alla verità.

Riguardo al contegno di Pullmann verso i suoi operai, la relazione fa una critica acerba e la quale giustifica pienamente i lamenti degli operai.

Riguardo alle origini dello sciopero ferroviario generale, dopo il brutale rifiuto di entrare nella via degli accordi, e riguardo ai tanto ripetuti « eccessi », la relazione si esprime decisamente contro le Compagnie, constatando che la violenza contro le persone e la proprietà consumatesi a Chicago non risultarono l'opera degli scioperanti, ma d'una quantità d'avventurieri e di disoccupati, rimasti colà dall'epoca dell'Esposizione.

Il contegno cinico ed arrogante delle Compagnie ferroviarie è stigmatizzato con gravi parole; specialmente per ciò che riflette i loro tentativi di coalizione, mentre essi negavano tale diritto agli operai.

La relazione finisce col proporre un progetto da sottoporre al Congresso e secondo cui si dovrebbe istituire negli Stati Uniti una Commissione permanente dello sciopero, di tre membri, incaricata di decidere ogni differenza tra le Compagnie e i loro operai. Le sue decisioni dovrebbero avere carattere obbligatorio. Le organizzazioni operaie dovrebbero essere riconosciute dalle Compagnie.

I Cavalieri del lavoro tennero alla Nuova-Orleans il loro Congresso annuale. Le delegazioni erano più numerose del solito; fra esse otto nettamente socialiste. La relazione finanziaria constatò l'esistenza in cassa di mezzo milione di franchi.

Fra le deliberazioni notiamo le seguenti: riconoscimento alle assemblee locali del diritto di fissare esse stesse la misura dei salari, non mai però al di sotto del minimo stabilito dall'assemblea nazionale; obbligo delle assemblee locali di favorire la creazione di Camere del lavoro, da amministrarsi a spesa dello Stato o dei Municipi; necessità per tutti i gruppi dell'ordine di partecipare d'ora in avanti attivamente al movimento politico. Notevole fu l'espulsione dal partito del già gran-maestro Powderly.

Il fatto più importante, come si vede, è che i Cavalieri del lavoro vengono anch'essi ad affermare l'insufficienza del vecchio trades-unionismo e s'avviano così verso la tattica dei partiti socialisti europei, alla tattica della conquista del potere politico.

ranno un grande mutamento nella tattica socialista. Verremo non solo ad una « divisione di lavoro », come dice Vollmar, ma ad una divisione di programmi.

Siamo entrati in un terreno nuovo e pretenderemo che le vecchie armi bastino? La prova ch'esse sono quivi, fino ad un certo punto, inutili sta nella loro stessa precisione, nella loro eccellenza entro l'ambiente non già da esso scelto, ma di cui esse sono il prodotto. Ora è assioma della nostra dottrina materialista che siamo noi che seguiamo gli avvenimenti, non gli avvenimenti che seguono noi. Il nostro programma per le campagne, conseguentemente, deve adattarsi alle condizioni in cui si trova l'agricoltura nei singoli paesi.

Dai differenti programmi, allacciati tra loro mediante le proprie affinità (come accade per i nostri programmi industriale ed agricolo) risulterà un tutto armonico.

Non si tratta affatto di nascondere il programma socialista. Noi non nascondiamo nulla; poniamo semplicemente ogni cosa a suo posto; il nostro programma industriale ove v'ha industria, l'agricolo ove v'ha agricoltura. Non è già che il contadino abbia una particolare ripugnanza contro il nostro programma industriale; ma egli non lo comprende e non se ne interessa. Provate un po' a parlare delle otto ore nelle campagne; farete un buco nell'acqua.

Certamente bisogna segnare un limite e noi l'abbiamo segnato. La lotta è contro il grande proprietario, che non produce; noi pigliamo tutto il restante. E tutto il restante forma, nelle campagne, una massa avente un solo fine ed una sola direzione, precisamente come il proletariato industriale (in cui comprendiamo anche il piccolo bottegai) non ha che un solo avversario: il capitalista industriale. Ma se ci metteremo a discutere sui principi a perdersi, dimenticando di studiare il nostro terreno, saremo respinti dalle campagne, colla magra consolazione di essere rimasti fedeli ad un programma non fatto per esse.

Cronaca della persecuzione

Correggio. — Il Pretore ha condannato dieci soci di quel Circolo socialista da un mese a 105 giorni di confino.

Montemarcallo. — Dieci socialisti dei disciolti circoli Capitale, e lavoro e Figli del lavoro sono processati in base agli art. 247 e 251, C. P.

Al compagno Matteucci venne fatta una perquisizione domiciliare per ordine del giudice istruttore di Ancona.

Conzaga. — Il pretore, non ostante il P. M. avesse ritirato l'accusa, condannò a 3 mesi di confino Bassoli Carlo e Luppi Menotti di Suzara, per aver fatto parte di quel Circolo socialista che da tempo più non esisteva.

Stradella. — Il pretore condannò da 1 a 5 mesi di confino tre soci del Circolo socialista di Montù Beccaria, quattro di Poggiolo, due di Costa Monfedele.

Parma. — Di 21 socialisti accusati di aver partecipato alla Società lavoratori di Sala Baganza, due vennero condannati dal Tribunale a un mese di confino.

Genova. — Angiolo Cabrini fu condannato in contumacia a 6 mesi di carcere per un articolo sull'« Era nuova ».

Girgenti. — Furono citati avanti questa Commissione pel domicilio coatto l'avv. Vella di Racalmuti ed i presidenti del Fasci di Casteltermini e Grotte.

ASSOLUZIONI.

Guiglia. — La Commissione pel domicilio coatto mandò assolto l'avv. Canepa.

Padova. — Venne dichiarato non luogo a procedere contro il prof. Pianebianco, il dottor Sartori, lo studente Saccenti, il sarto Montagnolo e il commesso Lucchini della Lega socialista padovana, ordinandosi la restituzione degli opuscoli sequestrati.

Parma. — Tutti gli accusati di aver partecipato alla Società Lavoratori di Parma, vennero assolti dal Tribunale.

Terni. — Il Pretore assolse sei socialisti di Terni, e tre di Spoleto imputati della solita contravvenzione all'art. 5.

Sorcinia. — Il Pretore assolse Quini, Bergamaschi e nove contadini della Lega di resistenza, imputati prima per gli art. 245 e 247-C. P., di cui venne dichiarato non luogo a procedere, e poi per contravvenzione all'art. 65, P. S.

attività prodigiosa, d'una fermezza non mai smentita, di grande ascendente, derivante dal suo carattere integro, si trovò in mezzo a quasi tutti i movimenti operai d'Europa. Il voto lasciato dalla sua morte sarà difficilmente riempito.

Un'altra perdita dell'Internazionale fu quella di Pindy, che, nel 28 maggio, fu ferito ed arrestato a Vincennes. Sfigurato dalle sciabolate, martoriato dalle sassate, ucciso dalle baionette, cadde ridotto a brandelli e schiacciato dai piedi dei carnefici versagliesi.

Il colonnello Parent, che si difendeva a pochi passi di lontananza, poté vedere lo spettacolo, e, per evitare eguale destino, si fece saltare la cervella col revolver. I versagliesi non poterono insultare oltre il suo cadavere.

Ma, che pensare di queste belve, le quali trovarono la morte troppo dolce e l'accompagnavano con simili torture? Pindy, operaio falegname, di trent'anni, propagandista dei più simpatici ed attivi dell'Internazionale, delegato dal popolo alla Comune, nominato da questa governatore dell'Hotel-de-Ville, cadde vittima della sua devozione alla causa.

Tra le vittime si contano ancora Perrin e Nègre dell'Internazionale, nominati dagli elettori socialisti del 14.º circondario aggiunti nel novembre 1870; Tony Molin, che non aveva partecipato all'ultima lotta, ma che fu fucilato perché « uno dei capi del socialismo », come clementemente gli disse l'ufficiale presidente di una delle Corti sanguinarie che legalizzano l'assassinio in Parigi; Treillard, direttore dell'Assistenza pubblica ed una folla d'altri difensori della causa operaia, conosciuti nei quartieri popolari.

Si rammenterà che Millière aveva pubblicato parecchi documenti, i quali dimostravano perentoriamente che Giulio Favre era un fal-

BELGIO.

Per le elezioni comunali i reazionari belgi avevano ideato di introdurre il famoso sistema prussiano delle tre classi. Ma, di fronte alla opposizione anche di organi temperati, il ministero ha abbandonato quel progetto e ne presenterà un altro, che sarà fondato sulla stessa base della legge elettorale politica.

INGHILTERRA.

Le elezioni per le Commissioni scolastiche, di cui il nostro giornale ebbe già ad occuparsi, diedero il seguente risultato: voti 800.000 per clericali, 674.000 per liberali e 52.230 per socialisti.

Lo sciopero dei minatori scozzesi è terminato, dopo aver durato circa quattro mesi, colla peggio dei scioperanti, che dovettero sottostarsi alla riduzione del salario, in ragione di uno scellino al giorno. Tutti ritornarono al lavoro; coloro che fanno parte della Federazione nazionale dei minatori resistero un po' più; si calcolarono a circa 2 milioni di franchi gli appoggi della Federazione allo sciopero.

I proprietari delle miniere per guadagnare il tempo perduto resero più intenso il lavoro; in luogo di cinque giornate alla settimana, si lavora attualmente per quasi sei giornate. Sembra però che si stia preparando un nuovo sciopero, giacché i minatori reclamano un aumento di 6 pence al giorno, in vista del maggior lavoro. Essendo probabile il rifiuto dei proprietari, sarà un Congresso dei minatori che deciderà sul da farsi.

SPAGNA.

Professore socialista. — La Lucha de clases di Bilbao pubblica una lettera di don Miguel Chamorro, docente di lingua greca nell'Università di Salamanca, il quale annuncia la sua entrata nel partito socialista.

NORVEGIA.

Le 54 ore settimanali di lavoro fissate da una legge del 23 luglio corrente anno, entrano in vigore negli stabilimenti governativi. Ne sono beneficiati 1075 operai, senza che il lor stipendio sia stato ribassato.

Nulla fu trascurato dagli uomini, che audacemente mentirono la faccia al mondo, per eccitare il furore dell'esercito. Partirono agli ufficiali di privilegi da difendere, di gradi da conquistare; ai soldati ignoranti dipinsero i parigini come una « banda di briganti »; inventarono « le petroliere, le lupo di questi lupi », parlarono di « Polli-rosse », di « bande infernali, di misfatti innumerevoli, di delinquenti reduci dalle galere ».

Tutto ciò che il viceroy ha d'inglorioso fu da essi adoperato contro gli infelici federalisti. Ed i soldati, trasformati in carnefici, consumarono in nome dell'ordine questo immenso massacro, che sarà l'obbrobrio della storia, la vergogna dell'umanità.

IX.

Il terrore tricolore.

Ecco dunque: le vie sono rosse di sangue, i crocicchi nereggiavano di cadaveri, le piazze, i parchi sono cambiati in cimiteri, i sobborghi schiacciati a spopolati, il terrore, la disperazione, le morti cuoprono Parigi col loro velo funebre. Il popolo rivoluzionario è annientato: l'ordine regna a Parigi. Che faranno i versagliesi? Dopo lo spargimento di tanto sangue e di tante lagrime, avviene di spesso che la tristezza e la pietà invada i vincitori e li porti a risparmiare i vinti superstiti, deplorando gli orrori della guerra e ripropondo alla vendetta. Così fecero i repubblicani d'America dopo tutti i partigiani della schiavitù. Nella borghesia francese, al contrario, la ferocia sopravvisse al trionfo; durante otto giorni ed otto notti si fu così, si miraglio. Per un mese le Corti marziali funzionarono; per quaranta giorni si udì il rumore sinistro delle

Movimento operaio socialista in Italia

CREMONA. — Persecuzioni e vittoria.

L'Illustre Piras-Lecce, imperial luogotenente generale della nostra provincia, ha sollecitato nuovamente l'autorità giudiziaria a voler iniziare procedimento penale anche contro tutti gli appartenenti alla Lega di resistenza confidati iscritti alle Sezioni del basso Cremonese. Sono stati già chiamati parecchi contadini che furono per lo passato a capo delle Sezioni. Vardremo presto le conclusioni del signor giudice istruttore.

Domenica il Consiglio comunale di Cremona venne chiamato a pronunciarsi sulla rinovazione del sussidio a favore della Camera del lavoro. La Giunta democratica a mezzo del suo relatore rag. Cavedo, ritenendo che la Camera procedette sempre regolarmente nell'applicazione de' suoi scopi, propose venisse nuovamente concesso il sussidio annuo di L. 1600, oltre il locale e l'illuminazione. Contro la proposta della Giunta si schierarono i pochi reazionari conservatori che sono in Consiglio ed alcuni consiglieri cattolici. Difese brillantemente la Camera e la sua amministrazione il nostro compagno Bissolati, e sventò tutte le calunnie ad arte diffuse dai giornali della questura e loro appendici. Nessun consigliere, anche dei più accaniti nemici della Camera, poté provare le accuse ripetutamente fatte dai loro giornali.

Il consigliere democratico Zola prese occasione dalla discussione fatta intorno alla concessione del sussidio per esprimere la sua simpatia per la Camera del lavoro e per i socialisti bersagliati dalle leggi eccezionali. Il

esecuzioni sommarie. Gli arresti in massa sorpassarono ogni immaginazione. E quale la sorte degli arrestati!

Certamente, scrive André Léo, fu orribile ed amara la morte di queste creature umane, condotte a centinaia, le mani legate dietro la schiena, sia in un gineceo, in mezzo alle tombe, sia nei parchi in mezzo agli alberi, poi fatte allineare per la morte, uomini, donne, fanciulli, senza rispetto per l'erovismo di coloro che morivano a testa alta, senza pietà per quei pallidi e tremanti, in cui la natura fremme e piange. Sì, fu orribile e per le vittime e per i carnefici, per noi tutti, che siamo dell'umanità, in cui avvengono simili cose!

Ma, dopo tutto, essi sono morti. Lo spavento, l'orrore, l'amarezza si estinsero in questi cuori che più non battono; essi finirono di soffrire. Ma i prigionieri, che lunghe torture! E, spesso, qual morte! Tutti, le donne e fanciulli come gli uomini, sono egnotti a piedi a Versailles, fatti attraversare Parigi tra le urla d'una folla, che li copre d'invettive, di percosse, gridando loro: « In ginocchio! Ed i soldati fanno eseguire quest'ordine, mirando sui prigionieri. In questi ultimi giorni di maggio, sotto un sole cocente, si obbligavano a camminare col capo scoperto, durante migliaia d'ore. Perché? « perché i banditi devono scoprirsi davanti ai galantuomini », come dice il Figaro. La fanfoneria si confonde spesso coll'orribile ».

Vedemmo, nel precedente capitolo, in qual modo erano trattati i prigionieri a Versailles; conviene ritornare sull'argomento. La fine della lotta non poteva alcun cambiamento alla fredda ferocia dei vincitori; la folla versagliese continuerà ad oltrepassare i confini della vigliaccheria.

(Continua.)